

Eccoci nelle sale più ricche. E dapprima nell'anticamera baronale, dove il soffitto a cassettoni a stelle d'oro, ^{a d'argento} scaccati e incorniciati con regolini, è copiato da uno che si conserva nel Museo Civico di Torino. Ad Issogne furono dal pittore cav. Vacca lucidate e qui dipinte le pitture che fregiano le pareti simulando parato di stoffa; da Fenis origina il camino colla cornice della cappa in legno. Ad uno degli angoli, nello spessore del muro, s'apre il passaggio per la scala a chiocciola rigirata nella torre rotonda. Un cancello di legno, foderato in tavole per la metà inferiore, ne chiude l'accesso.

Dall'*antisala* entriamo, procedendo nella gran sala baronale o dei giudizi, identica per forma, soffitto e pitture, a quella che chiamano degli Spagnuoli, nel Castello della Manta. Il camino reca lo stemma già enunciato dei Saluzzo-Manta col motto: *Leit*, che vediamo ripetuto sul soffitto a travate sullo zoccolo e sulle vesti dei due personaggi che fiancheggiano il camino, i quali sotto il nome di Pantasilea e di Ettore, pare dovessero raffigurare il Castellano e la Castellana del luogo.



Nella maggior parete è una splendida sfilata di personaggi eroici dipinti dal cavaliere Vacca e rappresentanti: Hector, Alexandre, Julius Cesar, Josuè, Roi David, Judas Macabeus, Roi Artus, Charlemagne, Godefrois de Bouillon, Delphile, Sinope, Ipolite, Etiope de Babilone, Semiramis, Lampeto, Thamaris la roine des Sites, Thengua. Ognuna di esse reca sotto i piedi una iscrizione in versi francesi tratti dal cap. 23 del romanzo: *Il Cavaliere errante*, scritto dal Marchese Tommaso III di Saluzzo verso il 1396.

Nella parete di rimpetto è dipinta una grande e pregievole composizione rappresentante: *La fontaine de jouvence* o *fontana di gioventù*. Da sinistra partono i vecchi avviandosi alla fontana che ha virtù di ringiovanire chi vi s'immerge. Colà giunti e spogliate le vesti, si tuffano nella vasca ed ecco spianarsi le rughe ed affoltarsi e colorirsi i capelli e